

ROMANZO

Odoevceva, la gioventù della diaspora russa

Sulla spiaggia di Biarritz Cromwell, un inglese, rampollo di buona famiglia, corteggia Isotta, capelli biondi e occhi chiari, una ragazza di 14 anni che si chiama Liza, ma il suo Tristano è il malinconico Andrej, che si trova a Parigi. Inizia così il romanzo «Isotta», scritto nel 1929 da Irina Odoevceva, morta a Leningrado nel 1990 a novantacinque anni. Moglie del poeta acmeista Georgij Ivanov, antibolscevica, emigrò nel 1922 in Germania e l'anno successivo in Francia, dove visse quasi tutta la sua vita. Questo romanzo, che esce ora in prima traduzione italiana (Adelphi, traduzione di Claudia Zonghetti), suscitò molte critiche negli ambienti dell'emigrazione russa perché considerato troppo «europeo» e moderno, troppo fosca l'atmosfera che si respira e che getta pesanti ombre su tutta la gioventù émigrée, troppo profonda la disgregazione sociale e familiare nelle storie della diaspora russa. Odoevceva narra la storia di Liza e della sua piccola cerchia: la ragazza ha un fratello che ne tiene le redini, Nikolaj, di tre anni più grande; Andrej, legato a lei da un amore inquieto e autodistruttivo; un'amica, Odette e una madre, Natalija, che ha un amante con bombetta e sigaro disposto a impegnare per lei i gioielli della

moglie, e un altro, Boris, con cui parte per Nizza. Il padre, ufficiale di marina, è morto durante la Rivoluzione. Quando torna a Parigi, si sente «sola in quell'immensa città di spettri», legge «I demoni» di Dostoevskij, si annoia e anche la bella vita condotta tra champagne e balli svanisce quando i soldi finiscono. La madre, pur di fingersi più giovane di quanto non sia, si fa passare per cugina dei suoi figli, e in questo ricorda da vicino la madre di Irène Némirovsky. Il meglio del romanzo è nella figura di Liza: leggera, crudele, volubile, allegra e bizzarra, è colta dall'autrice nella sua psicologia infantile adolescenziale e ricorda un po' le «fanciulle in fiore» di Proust, le sinuose creature della spiaggia di Balbec. Durante il piovoso Natale parigino lei ricorda con nostalgia la neve di Mosca, bacia il suo Andrej davanti al fuoco del camino. Il mito arturiano di amore e morte si avvera nel finale tragico e prevedibile, dove Isotta e Tristano si amano dopo aver aperto il tubo del gas.

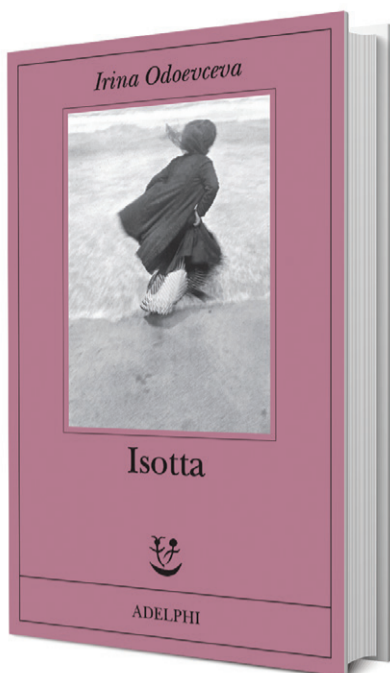
Massimo ROMANO

Il libro
I. Odoevceva
Isotta
Adelphi, pp. 224, euro 19



Palladino, «Diario di scuola»: storia vera Pierpaolo Palladino, drammaturgo e regista, in «Diario di scuola» (Edizioni San Paolo, pp. 158, euro 16) racconta la sua esperienza

di docente di italiano e storia in un Istituto tecnico per grafici con tre classi «difficili» nella periferia di Roma. La 4M, in particolare, è prevenuta e chiusa a riccio nei confronti del nuovo, ennesimo, supplente. Tra tentativi di dialogo, inaspettate confessioni scritte nei temi e persino in processo in classe, si arriva a un finale amaro che interroga tutti nel profondo.



ROMANZO

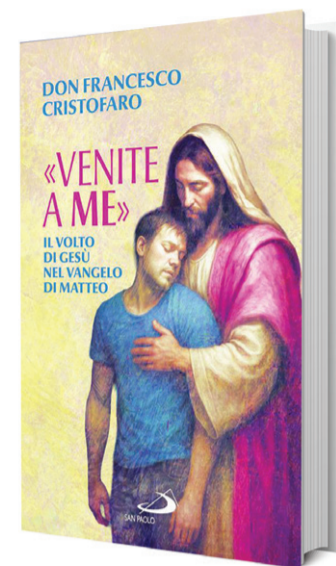
«L'onda lunga», una storia ecologista

«L'onda lunga. Un racconto Blues» pubblicato da Las Vegas edizioni, è il romanzo d'esordio di Mariano Rose, nato in Calabria ma torinese di adozione. Lo scrittore ha studiato alla Scuola internazionale di Comica sotto la Mole, pubblicato una storia di «Dylan Dog», alcune *graphic novel* ed è uno degli sceneggiatori del cartone animato «Food Wizards» (Poe e Mad Entertainment). Il libro colpisce per la capacità di coinvolgere mente e cuore di chi legge. Stati Uniti, spiaggia di Pfeiffer Beach, 2019. Una balena viene salvata dall'intervento di Greenpeace. Durante il salvataggio, i giovani attivisti scoprono che la balena è in grado di parlare, viene ribattezzata «Blues» e diventa un caso mondiale: un simbolo vivente del degrado ambientale. Blues diventa anche testimone delle vicissitudini politiche, sociali, culturali e ambientali del genere umano, assumendo - come un camaleonte - diverse identità: militante e simbolo nella lotta contro la crisi ambientale, ma anche celebrità pop, *testimonial*, personaggio d'innomerevoli trasmissioni televisive e addirittura *frontman* di una band.

La sua vita, però, diventa un piano inclinato, un collettore di sentimenti positivi e negativi. Nell'interscambio con il genere umano, Blues conoscerà le vette dell'amore e le ferite del dolore, la luce dell'amicizia e le tenebre del tradimento ipocrita, costellate dalle stelle abbaglianti e seducentemente velenose dell'abbruttimento vizioso e dei paradisi artificiali, confondendo la cura con il male. Trent'anni dopo, nel 2049, un gruppo di psicologi incaricati dal futuristico partito ecologista Fronte Natura sottopongono Blues a una lunga intervista per stabilire la sua idoneità a essere reinserita in natura. Gli psicologi, però, non hanno fatto i conti con l'intelligenza e la personalità indipendente della balena, che intende sì raccontare la propria storia, ma per convincere tutti che l'unica vera libertà che le resta è un'altra... Con sguardo malinconico e disincantato la sua testimonianza, come «l'onda lunga», attraversa tre decenni, spazzando via le ipocrisie e le false coscienze, svelando l'anima di una deriva culturale, mediatica e politica del mondo umano. Nel finale, spiazzante, due verità saranno rivelate. Mariano Rose, benché al primo romanzo, colpisce per la maturità della scrittura scorrevole, essenziale, abile nel conciliare toni drammatici e ironici, dura e forte. L'autore dimostra un'indubbia capacità d'integrare armoniosamente, con effetti avvincenti, il romanzo *on the road*, fantascientifico, fantapolitico ed ecologico, senza zavorre prolisse, ma sfruttando la vitalità autentica dei protagonisti, umani e del mondo animale (la balena si fa testimone della nostra umanità smarrita), tutti in grado di suscitare emozioni e riflessioni. Perché a volte è solo chi viene da un altro mondo a capire davvero cosa sta succedendo al nostro.

Claudio OZELLA

Il libro
M. Rose
L'onda lunga. Un racconto Blues
Las Vegas edizioni, pp. 308, euro 16



CHIESA

Il volto di Gesù nel Vangelo di Matteo

L'idea del libro - dichiara l'autore, don Francesco Cristofaro - è nata dopo la sua visita al Santuario del Volto Santo di Manoppello (Pescara). Lì da 400 anni si conserva il velo con l'immagine, considerata acheropita, del volto di Cristo. Lì a don Cristofaro «sono tornate alla mente alcune pagine del Vangelo, gli sguardi e i gesti di Gesù, le sue parole, la sua misericordia, il suo amore. In questo libro vi proporrò alcune di queste scene. Con esse conoscerete meglio il Cuore di Cristo e contemplerete il suo Volto Santo». Don Cristofaro, 46 anni, è parroco a Simeri Crichi (Catanzaro), è autore e conduttore di programmi radio e tv trasmessi anche su Padre Pio TV e Tv2000, ed utilizza i social e i media come strumenti di evangelizzazione e di vicinanza spirituale. In questo testo, cinque capitoli, aiuta a meditare su alcuni passi del Vangelo di Matteo: il volto di Gesù nella mangiatoria, nelle tentazioni, nelle beatitudini e nel discorso della montagna, poi il volto di Gesù misericordioso (la guarigione dell'emorroisa, la chiamata di Matteo e il giudizio finale dove «il povero diventa criterio di salvezza») ed infine sulla croce. Queste pagine sono non tanto un commento quanto un invito a «lasciarsi trasformare dall'incontro con Cristo». Vi si intrecciano esperienze personali, vita quotidiana, citazioni di santi (in particolare di Agostino) e di Papi. Nelle pagine sulle tentazioni, ad esempio, annota: «Gesù ci insegna e ci chiede coraggio... Quante voci sono lì a sussurrarci: 'Ma chi te lo fa fare?'... Ecco la tentazione di oggi, quella di camminare da soli, senza il Signore. No! Non è così. La fede non è un amuleto porta fortuna. La fede è abbandono fiducioso e sequela quotidiana. La tentazione ci fa credere onnipotenti». Nell'ultimo capitolo, commovente, ripercorre la vicenda di Alberto, un ragazzo pinerolese di otto anni, che «parlava con Gesù» ed è morto nel settembre 2024 per tumore. I genitori, contattato anche don Francesco, hanno fondato l'impresa sociale «La casa di Alberto» proprio «per testimoniare che la croce non è la fine di tutto ma, paradossalmente, l'inizio di tutto». Così, citando Papa Leone XIV «Gesù ci insegna a non aver paura del grido, purché sia sincero, umile, orientato al Padre», don Cristofaro conclude: «Con molta delicatezza e rispetto, ora vorrei esortarvi a mettervi in silenzio davanti al crocifisso e rileggere la vostra vita e la vostra storia e, se necessario, fate urlare il vostro cuore».

Michele GOTA

Il libro
F. Cristofaro
Venite a me. Il volto di Gesù nel Vangelo di Matteo
Ediz. San Paolo, pp.142, euro 14,00